

Borsa
+1,20
Indice
Mib 868
(-13,2 dal
2-1-1987)



Lira
Contenuta
ripresa
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Lieve calo
rispetto
a venerdì
(a Milano
1314,2 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Commercianti «Adesso prezzi più alti»

ROMA I prezzi dei prodotti alimentari stanno già salendo, e l'ipotesi di un «settembre tranquillo» formulata nei giorni scorsi dalle associazioni dei commercianti lascia ormai il passo - affermano le stesse associazioni - a «fondati motivi di preoccupazione per una salita dei prezzi anche dei generi alimentari di più largo e generale consumo non colpiti dai rincari deliberati».

In sostanza i commercianti comprese le organizzazioni della grande distribuzione sembrano voler mettere le mani avanti: «L'aumento dei prezzi della benzina e del gasolio - dicono - non potrà non ripercuotersi sul costo del trasporto e quindi è inevitabile che alla fine verrà scaricato sui consumatori. Intanto già in questi giorni ha subito dei rincari verso l'alto il prezzo di alcuni generi alimentari ed altri - a parere delle organizzazioni dei commercianti - sono prevedibili in particolare sembrano essere saliti i prezzi delle mozzarelle (specie il fior di latte) di 400 l e al chilo in media il prosciutto di circa duecento lire, le uova del 13%. Sensibili aumenti vengono preannunciati inoltre nel settore dei libri scolastici, con punte addirittura del 25 per cento. I prezzi dell'abbigliamento hanno avuto ritocchi del 8 per cento, ma un analogo fenomeno si è registrato anche lo scorso anno. Dal prossimo 15 settembre infine, dovrebbe scattare la «terza fase» della campagna di autodisciplina dei prezzi promossa dal ministero dell'Industria e dall'Unicommerce, ma le organizzazioni del commercio fanno già comprendere che sarà difficile rispettarla».

La «ministangata» al Senato, poi Gorla riunisce i ministri economici

Finanziaria, primo «round»

A palazzo Madama i decreti sulle imposte. Domani la prima riunione sull'esplosione del deficit. Critiche del Pli al governo

ANGELO MELONE

ROMA Inizia una settimana di fuoco per il governo Gorla e per i tanto contestati provvedimenti economici varati giovedì scorso dal Consiglio dei ministri. Non c'è accordo nella maggioranza, anzi. E al «cabier de doléances» si è aggiunta ieri anche la dichiarazione polemica del vicesegretario liberale Egidio Sterpa (ma non è la prima voce critica che si leva dal Pli). Ci sono nuove accuse provenienti dalla Cgil e dalla Uil che ieri hanno - sia pure per un primo esame della situazione - riunito le loro segreterie. Gli stessi imprenditori in un incontro (già programmato) avuto ieri con il ministro Fornero sul mercato del lavoro, ripetono le loro richieste «per rilanciare la competitività delle aziende italiane, che pongono una grossa ipoteca ed altrettanto grosse attese sui contenuti del documento che fissa la manovra economica per il prossimo anno».

Al centro del «palcoscenico politico-economico» torinese, quindi, la formulazione della finanziaria per il '88. La scelta - questa la tesi avanzata dal ministro del Tesoro Amato e dalla presidenza del Consiglio - che dovrebbe rappresentare una sorta di fatidica «seconda fase» rispetto alla «ministangata» di questi giorni. E la settimana del governo Gorla si apre infatti con la presentazione al Senato - questa mattina - dei decreti approvati nell'ultimo Consiglio dei ministri. Quindi l'attesa riunione di domani con i ministri economici e della spesa riuniti attorno a un tavolo. Saranno presenti i responsabili delle più rilevanti voci di spesa pubblica (istruzione, sanità, previdenza, difesa, autononomie locali, trasporti). Da loro Giuliano Amato dovrebbe riuscire ad ottenere il consenso per portare a termine quella seconda fase di contenimento del disavanzo dello Stato ormai strapato già quest'anno di oltre diecimila miliardi rispetto alle previsioni. Questo impegno lo ricordava ieri - con non poca durezza - il vicesegretario del Pli, Egidio Sterpa, in una dichiarazione che costituisce il seguito delle critiche venute nei giorni scorsi al governo dal suo partito. «L'impegno assunto dal governo per ridurre la spesa pubblica - afferma - è da considerarsi formale, inserito nel programma che è alla base della sua costituzione. La manovra completa e rischiosa decisa nell'ultimo Consiglio

dei ministri - conclude - sarebbe ancor più rischiosa se non fosse completata da robusti interventi sulla spesa».

Ma sono proprio queste riduzioni (o non si trasformano improvvisamente in tagli allo Stato sociale) come te mono i sindacati? Ed appari re una promessa estiva come sempre. Riusciranno i ministri e Gorla a smentire questa facile previsione sin dalla riunione di domani? La risposta contraria suonerà come ulteriore conferma della più che temuta (e di fatto già implicitamente annunciata) stangata «vera» contenuta nella prossima finanziaria.

Intanto le polemiche sui provvedimenti già presi non accennano a placarsi. Dalla segreteria della Uil si ripete il giudizio di «fretolosità ed inutilità» per misure «dannose ai fini dello sviluppo e soggette al rischio di riaccendere l'inflazione». Mentre, ricordando il basso livello di reddito della maggioranza dei pensionati il segretario dello Spi-Cgil, Forini, conclude che «la tassa sui consumi appena decisa rischia di mettere in crisi più di un bilancio familiare, e le conseguenze saranno aumentate dal reintrodotta il licet sulla diagnostica» il segretario del Partito radicale, Rutelli, attacca direttamente Gorla, definendolo «privo di credibilità nel proporre iniziative di contenimento del debito visto il suo passato di ministro del Tesoro con Craxi e ancor più durante la decretazione elettorale di Fanfani». Con questo clima si avvia oggi alla discussione in Senato e, soprattutto, al primo «round» di domani sulla finanziaria.



Giuliano Amato



Carlo Azeglio Ciampi

Banchieri: oggi da Ciampi

ROMA Anche il S. Paolo di Torino ha elevato dal 12,50 al 13 per cento il tasso di interesse base (tasso primario). Vi ha legato un mutamento aumentato della remunerazione sui certificati di deposito (a scadenza) e non sui conti correnti a vista.

Le banche non hanno però ancora delineato una vera e propria strategia di riconquista dei depositi quale si attribuisce loro con la proposta di liquidazione semestrale o trimestrale dei conti. Se ne parlerà di nuovo nella riunione di venerdì all'Associazione bancaria che prevede una sorta di «relazione programmatica»

del nuovo presidente Piero Barucci. I titoli del Tesoro restano più che mai concorrenziali nonostante l'imposta del 12,50% la cui decorrenza è anticipata ad oggi. L'introduzione piena della trattenuta del 12,5% sugli interessi dei titoli del Tesoro coincide con un innalzamento dei tassi e col crollo di remuneratività della borsa e dei fondi comuni (azionari e misti).

Oggi il governatore della Banca d'Italia Ciampi riunisce gli amministratori delle principali banche. Si tratta di un consulto informale che si tiene periodicamente. Probabile che si faccia il punto sull'impatto che i provvedimenti del 27 agosto possono avere avuto sulla stabilizzazione della lira. Secondo informazioni ufficiose l'esodo dei capitali continua. Poiché non vi sono prospettive vicine di una legislazione finanziaria incisiva la sorte della lira dipenderà, in larga misura, dalla condotta delle banche.

Il Tesoro, più che le banche, è il beneficiario della congiuntura finanziaria. Naturalmente a spese dei contribuenti perché il Tesoro impingerà le nuove entrate fiscali per pagare i tassi d'interesse più alti sul debito pubblico.



Carlo De Benedetti

De Benedetti: obiettivo Generali?

Mentre un settimanale rilancia l'idea di un suo prossimo ingresso nel capitale di Mediobanca, in un progetto di «privatizzazione» dell'istituto, Carlo De Benedetti ha annunciato di aver stretto un importante patto di alleanza con suo cugino Camillo, potente vicepresidente delle Generali, nonché consigliere della Comit e della Fondiaria. È un'alleanza che cambia il panorama finanziario italiano.

DARIO VENEGONI

MILANO Preannunciata da un'impennata del titolo Colfide in Borsa (+23% in 4 se-dute) e da una inusitata effluenza di quotazioni di tutti i principali titoli del gruppo, l'alleanza tra Carlo e Camillo De Benedetti è stata infine sciolta in serata. Un comunicato del gruppo di Ivrea rivela infatti che tra i due cugini è stata firmata una «impor-

nanziaria del altro». Detto così non sembra nulla di trascendentale. Ma bisogna ricordare che i due per anni neppure si sono rivolti la parola, e che un abisso sembrava separare le attività dell'uno (Carlo), lanciato nella sfida alle multinazionali con la Olivetti prima e poi con la Butoni, e le altre società del suo Impero e l'altro (Camillo) banchiere da sempre vicino ai tradizionali centri del potere finanziario con un posto di rilievo nel consiglio di amministrazione della Banca Commerciale, nella Fondiaria e soprattutto vicepresidente delle Assicurazioni generali. Amico degli Agnelli sotto in affari di Pirelli, alleato di Cuccia, Camillo ha condiviso il cammino indipendente e per lungo tempo solitario del protettivo cugino. Ecco perché

l'annuncio ora fa sensazione non siamo tanto alla routine di un affare pur rilevante ma a un clamoroso cambio di campo di un discreto quanto rappresentativo rappresentante dell'establishment finanziario italiano. E ancora una volta le Generali fanno da sfondo a questo nuovo passo del finanziere di Ivrea. Egli della potente compagnia trentina controlla già, con la sua Sabaudia una quota prossima al 2%. Una percentuale equivalente controlla anche Camillo, che in più, come già ricordato, delle Generali è addirittura vicepresidente. Insieme arrivano dunque al 4%.

Se poi si ricorda che analogo alleanza De Benedetti ha stretto con Raul Gardini, e che questi è da qualche mese presidente della Fondiaria, la quale a sua volta controlla il 1,21 del capitale delle Generali si vede come l'annuncio del nuovo patto è destinato a mutare il panorama del potere finanziario italiano, con la costituzione di un polo che già oggi possiede il 5 e mezzo della compagnia trentina. La «Scalata impossibile», per il controllo dell'unica vera società a proprietà diffusa d'Italia, negata a ripetizione anche solo in via di ipotesi, prende sempre più corpo. È in questo quadro forse che vanno anche collocate le indiscrezioni di Panorama, settimanale tradizionalmente vicino al presidente della Olivetti (non fosse altro perché egli è il singolo maggior azionista della Mondadori) circa il nuovo piano di privatizzazione della stessa Mediobanca. Secondo il piano (di cui però lo stesso Lucio Rondelli am-

ministratore delegato del Credito italiano, ha detto di non «sapere molto») le tre banche pubbliche che oggi controllano la maggioranza delle azioni cederebbero parte della propria quota, fino a scendere a un 35-40% circa. Parimenti si accrescerebbe la percentuale in mano ai privati. In questo piano, accanto ad Agnelli, Pirelli e al loro gruppo «storico» entrerebbero alla grande nell'azionariato anche Gardini, Carlo De Benedetti, e magari anche Berlusconi, Benetton, Marzotto e chissà chi altro. È un progetto ancora astratto ha osservato Angelo De Maita responsabile della sezione Credito del Pci - perché non tocca il vero problema di Mediobanca, che è quello della strategia. Prima parliano di questo, poi vedremo quale sarà l'assetto azionario più adatto».

Chip Gli europei chiedono norme Cee

BRUXELLES Una forte denuncia delle pressioni dei gruppi americani e giapponesi nel mercato europeo dei «semi conduttori» è stata lanciata dall'Associazione delle aziende europee che producono componenti elettroniche (Eeca). L'associazione avanza al cune richieste precise nei confronti della Cee per ridare fiato all'industria europea che non è inferiore né per qualità, né per contenuto in novità a quella concorrente, è necessario che la Cee definisca norme chiare e comuni per gli operatori del settore. È indispensabile anche avere maggiori investimenti e i unificazioni del mercato sono queste due condizioni ritenute dall'Eeca essenziali per fronteggiare la concorrenza di giapponesi e statunitensi.

Il gruppo italiano nato dalla fusione tra Italtel e Telettra cerca un partner In lizza oltre alla società svedese c'è la Siemens

La Ericsson rilancia per la Telit

Ericsson o Siemens? Fiat e Stet stanno vagliando l'offerta migliore. Da Stoccolma il presidente esecutivo del colosso svedese Bjorn Svedberg esalta il futuro dell'accordo con gli italiani. «Rispetteremo la vostra autonomia tecnologica e non poniamo questione di tempi. Facciamo una buona intesa industriale discutendo degli assetti finanziari in un secondo momento». Obiettivo superare i tedeschi.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBINI

STOCOLMA Ecco i giorni più duri del nuovo grande scottone nelle telecomunicazioni che qualche esperto chiama «autostarda» della società postindustriale La Telit società che ha sancito l'alleanza tra Italtel e Telettra (sotto l'egida manca a dirlo di Agnelli) non ha nemmeno un presidente e un amministratore delegato a causa dei

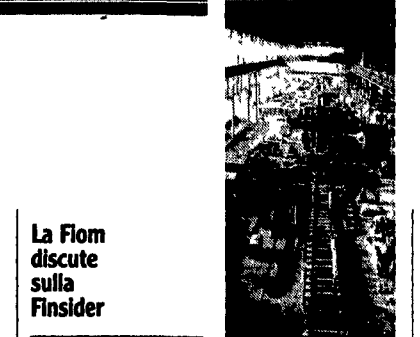
Plessey e Gec superassero i loro annunci contrasti. Con 10 milioni di linee da installare e un mercato potenziale per i servizi ad alto valore aggiunto (il telefono integrato con la rete di elaborazione dei dati, segnali immagini) il mercato italiano diventa decisivo per quei grandi gruppi che devono raggiungere economie di scala molto elevate. Per restare leader mondiale Ericsson calcola di installare almeno cinque milioni di linee telefoniche all'anno oggi ne raggiunge 3 milioni e 200 mila. Per progettare e costruire una nuova centrale e chi di ce occorrono almeno 2 miliardi di dollari ma la centrale è solo una parte dell'intero sistema in continua e rapida evoluzione. Bisogna unirsi per mettere insieme le risorse da utilizzare nella ricerca e ac-

corpore quote di mercato. Le imprese deboli (nella commutazione telefonica gli italiani e gli inglesi) rischiano di morire sul campo. C e spazio al massimo per cinque sei gruppi. Att (Usa), Northern Telecom (Canada), la francese Cit Alcatel dopo la fusione con la Itt poi si scende nella graduatoria e troviamo Ericsson e Siemens i giapponesi stanno in fondo. Bjorn Svedberg presidente operativo del colosso svedese è l'uomo che riuscirà a sfilare la Compagnie Generale Construction Telephoneques (Cegt) francese sotto il naso dei tedeschi della Siemens. Ora è lui a trattare direttamente l'operazione Telit con i vertici Siet e Fiat.

«Agli italiani - dice - non abbiamo posto questioni di tempo noi abbiamo in mente

una collaborazione di lungo periodo ci interessa soltanto raggiungere una buona intesa. La Telit sta tranquilla. Ericsson non fagociterà né il suo management né i suoi ricercatori. Ecco il leit motiv di Svedberg. «Non siamo una multinazionale bensì un complesso multipletto di aziende nazionali». Come dire: valutate in mente di preferire i tedeschi sappiate che correrete il rischio di essere soffocati dal stretto maglio del colosso tedesco. E noi ve l'avevamo detto».

E sugli assetti proprietari di una eventuale società mista qua e là la propria degli svedesi? Qui le cose non sono affatto chiare. Tre mesi fa il presidente del consiglio di amministrazione Wertherh l'uomo messo in dalla famiglia Wallen-



La Flom discute sulla Finsider

Inzerà oggi l'esame del piano triennale della Finsider da parte della Flom Cgil. La riunione convocata in previsione dell'incontro previsto per metà settembre con i nuovi vertici della Finanziaria Iri, il presidente Lupo e l'amministratore delegato Gambardella, servirà ai delegati di tutte le aziende siderurgiche italiane per analizzare il piano della Finsider e mettere a punto le proposte da presentare all'incontro con l'Iri avendo presente che la Cee dovrà nei prossimi mesi decidere «su tagli produttivi per l'acciaio comunitario». Alla riunione della Flom seguiranno iniziative delle altre organizzazioni di categoria. La Fim Cisl si appresta a varare un calendario di riunioni interne per esaminare la «vicenda Finsider», mentre la Uilm ha deciso di organizzare un convegno nazionale sui problemi della siderurgia a Roma a fine settembre.

Come aumenta l'equo canone

L'adeguamento dell'equo canone per i contratti a scadenza nel mese di luglio è cresciuto per le abitazioni del 4,4 per cento, la quota applicabile all'affitto (75 per cento della variazione totale) è pari al 3,3 per cento. Per gli immobili non abitativi (negozi, uffici, studi) la variazione biennale dell'indice è del 10,6 per cento. L'aumento quindi da applicare sarà pari al 7,95 per cento. Questi dati si deducono dall'indice Istat dei prezzi al consumo relativo al mese di luglio e utilizzabile per l'adeguamento dell'equo canone pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale.

La Sony lancia registratore digitale

Con un annuncio a sorpresa, la Sony ha comunicato che in ottobre lancerà un registratore audio digitale (DAD) a nastro sul mercato europeo al prezzo di 3.500 marchi, pari a 2 milioni e mezzo di lire al cambio attuale. L'iniziativa della casa giapponese spingerà sicuramente altre società elettroniche a stringere i tempi per il lancio dei loro DAD. Molte case avevano finora segnato il passo in attesa della soluzione della controversia in tema di copyright con l'industria discografica. I produttori di dischi sostengono infatti che a causa della alta qualità di riproduzione possibile con la registrazione digitale, il DAD incoraggerebbe la «copertura» privata di dischi compact con conseguente violazione delle leggi sul copyright.

Cgil Cisl Uil ricordano Danzica

In occasione dell'anniversario degli accordi stipulati a Danzica nell'agosto del 1980, Cgil, Cisl e Uil confermano la loro attiva solidarietà in favore della lotta di Solidarnosc e denunciano come, a 7 anni da distanza, permanga in Polonia una situazione fortemente limitativa delle libertà sindacali. Rinnovando l'invito a Lech Walesa a venire in Italia, ribadiscono la profonda convinzione che solo attraverso l'apertura del dialogo, il miglioramento delle condizioni sociali, il riconoscimento di Solidarnosc, è possibile trovare una soluzione alla crisi economica polacca.

La Ellesse cambia padrone

Ceduto per 84 miliardi il controllo del Gruppo Ellesse all'azienda leader nel settore delle calzature sportive americana Reebok. L'ex azionista di maggioranza Leonardo Servadio, della Ellesse, che manterrà

Sondaggio Cgil alla Festa de l'Unità

Sondaggio di massa della Cgil tra i partecipanti alla Festa nazionale de l'Unità di Bologna sui temi: «I giovani e il lavoro» e «Il lavoro ton e il sindacato». È una delle iniziative che vedrà protagonista la confederazione sindacale che con la Cisl e la Uil sarà presente alla manifestazione con un proprio «stand». Altri due gli appuntamenti gestiti dalla Cgil nella Festa: la presentazione di un libro fotografico sul Cile a cura del Dipartimento internazionale e una conferenza stampa dell'Inca sul rapporto tra enti previdenziali e cittadini. La Cgil sarà pure presente alla Fiera del Levante di Bari con un dibattito su «Informazione risorsa per lo sviluppo del Mezzogiorno» coordinata dal Dipartimento Informazione.

ROBERTO MONTEFORTE

Decreti legge in vigore Prorogati i provvedimenti per gli stranieri e la cassa integrazione

ROMA Una proroga di un mese per alcune regolanzazioni contributive una proroga di 24 mesi per alcune situazioni di cassa integrazione, un ulteriore slittamento del termine per la messa in regola dei lavoratori clandestini extracomunitari sono queste le novità che emergono dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (n. 201 di sabato scorso) di ben sei decreti legge approvati dal Consiglio dei ministri nella sua ultima seduta. Il primo decreto legge proroga al 31 dicembre i termini per la regolanzazione dei lavoratori stranieri clandestini extracomunitari. Il secondo invece proroga i termini per il completamento degli interventi straordinari in materia di calamità naturali mentre il terzo dispone il finanziamento dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego del Fondo sanitario nazionale del Fondo regionale e del Fondo per la finanza locale. Il quarto decreto ritira le disposizioni per l'adeguamento del personale carcerario. Il quinto tratta della corresponsione di somme alle Regioni e ad altri enti. Con l'ultimo decreto si ripete la fiscalizzazione degli oneri sociali con queste modifiche: il differimento dal 30/9 al 31/10 del termine per la regolanzazione di posizioni contributive e la proroga di 24 mesi (36 al Sud) della cassa integrazione per i lavoratori che hanno subito riduzioni di reddito in seguito a contratti di solidarietà.